

Melito, l'iniziativa del Consorzio Macramè

La birra "antimafia" dai terreni confiscati

Avviata una raccolta per costituire un fondo per soggetti in difficoltà

Giuseppe Toscano

MELITO

Da un appezzamento di terreno confiscato alla 'ndrangheta arriva la zucca, materia prima utilizzata per la produzione di una birra artigianale. Appena imbottigliata, "Aniti beer", questo il nome, è stata la bevanda ufficiale della cena organizzata martedì sera a Reggio Calabria, con l'intento di promuovere una raccolta fondi per la costituzione di un fondo mutualistico destinato al sostegno di soggetti in difficoltà.

Intitolata "A cena con Aniti beer", l'iniziativa è stata organizzata dal Consorzio Macramè, in collaborazione con "Al Clubbino" e l'associazione culturale "Naima". «La cena - hanno spiegato i promotori - è stata ideata dal Consorzio Macramè per supportare un fondo mutualistico nato, con altri sedici partner tra associazioni, cooperative sociali, istituzioni locali, università, nell'ambito del progetto "Impronte a Sud", welfare lab sostenuto da **Fondazione con il Sud** per aiutare le persone in difficoltà economica e sociale».

La serata è stata animata dalla musica jazz dell'associazione "Naima". Protagonista principale della cena è stata Aniti beer, una birra libera dalle mafie, solidale, che genera mutualità. È una birra artigianale nata dalla collaborazione di Macramè con il Birrifico Reggino. È una birra "alla cucuzza" che in

dialetto calabrese significa "zucca". Ma ha qualcosa di più speciale: è libera dalle mafie, perché la "cucuzza" proviene dal terreno confiscato di Placanica, assegnato al consorzio dal Comune di Melito Porto Salvo e gestito dalla cooperativa sociale "Demetra", sua socia.

Il nome "Aniti" dato alla birra proviene dal dialetto reggino "aniti", cioè uniti. «Uniti per sperimentare, costruire una nuova mutualità in Calabria. Per supportare un fondo mutualistico, garantire i diritti di tutti, in particolare di persone e famiglie in difficoltà economica e sociale, alimentare servizi, microcredito, dare risposte concrete a fragilità esistenti sul nostro territorio».

La bibita è stata di fatto soprannominata "birra della mutualità" e, tra l'altro, è contraddistinta «da un marchio che rappresenta l'idea di mutualità che il consorzio intende costruire in Calabria». Un simbolo che, riportato sulla confezione, «richiama il sostegno, i legami, le relazioni di reciprocità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La serata Animata dalla musica jazz dell'associazione "Naima"

